



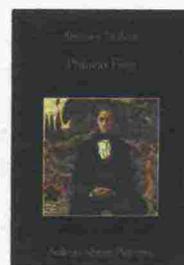
Passaparola

ANTONIO D'ORRICO

Giornalista e Governatore
 medaglia d'oro
 del Club di Topolino

Seduttori involontari e donne fatali nel mondo di Anthony Trollope

SELLERIO EDITORE



Anthony Trollope,
Phineas Finn,
 Sellerio

A sinistra,
 Elvira Sellerio

QUESTA RUBRICA ha le sue feste comandate. Una è quando esce un libro di Anthony Trollope, romanziere inglese (1815-1882) ingiustamente snobbato. A ogni nuovo Trollope (stavolta si tratta di *Phineas Finn*, il secondo del Ciclo Politico o Ciclo dei Palliser) rivolgo un pensiero grato a Elvira Sellerio, fondatrice dell'omonima casa editrice, che ha perseverato per anni nel proporre i libri dello scrittore, a partire dal prodigioso Ciclo del Bassetshire, anche quando dai lettori (il mercato?) non provenivano grandi segnali di incoraggiamento. Phineas Finn, l'eroe che dà nome alla storia, è un giovanotto alto,

bello e di buon carattere, che non lascia indifferenti le donne. Però è un seduttore involontario (come certi omicidi), quasi non si accorge del suo fascino, ed è tormentato da un sacco di problemi. Appena venticinquenne è stato eletto, quasi per caso e tanto per il suo charme (una donna potente lo ha preso in simpatia), deputato in Parlamento. Il guaio è che non ha uno scellino: all'epoca (gli anni Sessanta dell'Ottocento) i deputati non percepivano stipendi. Ha fatto il passo più lungo della gamba? Sarebbe stato meglio proseguire nella lenta ma solida carriera di avvocato? Non è che finirà in precipitosa rovina (bruciandosi le

ali come Icaro che si avvicinò troppo al sole, chiosa il saggio Anthony)? Per gli uomini nelle sue condizioni la cosa migliore, secondo un'espressione del tempo, è «sposare del denaro» (gente pratica, gli inglesi). Phineas lo sa, ma non è uno senza scrupoli e poi, soprattutto, fa un discreto casino (una quantità innumerevole di gaffe) con le donne e l'amore. Intorno al giovanotto si muovono donne terribilmente attraenti (e non solo in senso fisico). Il catalogo è questo. Lady Laura Standish (la donna potente che ha messo Phineas sotto la sua protezione). La deliziosa orfana ed ereditiera Violet Effingham, dal

carattere decisamente indipendente e che sa maneggiare alla perfezione «le lance affilate della disobbedienza» e «le crudeli spade della satira». La maestosa (il termine è a malapena a lei consono) Madame Max Goesler, ricchissima vedova trentenne che porta i boccoli acconciati «diversamente da chiunque altra al mondo» e canta in modo incantevole vecchie canzoni scozzesi, alla quale Trollope dedica un'intera pagina di descrizione (credo che si sia perduto innamorado di lei). E, infine, in Irlanda, patria del protagonista, c'è un'altra dolce fanciulla, una «fidanzatina» che aspetta fiduciosa il ritorno del giovane deputato.

QUESTA È LA SITUAZIONE di partenza da cui partono le irresistibili peripezie narrative, i labirintici viluppi psicologici e le acuminata analisi sociologiche di cui Trollope è signore. Anche leggendo *Phineas Finn*, come succede sempre con i romanzi dell'autore, scatta la gara a scegliere il personaggio preferito. Avrete già capito su chi punto in questa occasione (in perfetto accordo con il maestro). Ma almeno altre due nomination voglio farle. Una per il focoso Lord Chiltern, appassionato di duelli, caccia & cavalli, nonché aspirante scrittore di un non meglio specificato «romanzo sportivo». L'altra è per il Duca di Omnium (un altro innamorato di Madame Max Goesler), gentiluomo che ricopre la posizione più alta al mondo, agli occhi dei suoi compatrioti, eccezion fatta, ovviamente, per quella della famiglia reale. Dio salvi, dunque, il Duca di Omnium che ci dà una grandiosa lezione di stile nel romanzo e ci fa capire l'essenza vera dell'aristocrazia inglese. Dickens è Dickens e su questo non ci piove. Però anche Trollope è Trollope.